

Macerata, 12 maggio 2017. Convegno Antonio Gramsci e Piero Sraffa. Un'amicizia lunga vent'anni

IL NUCLEO DELLA TEORIA DEI PREZZI E DELLA DISTRIBUZIONE E LA FILOSOFIA DELLA PRASSI

Stefano Perri

Gramsci e Sraffa e l'economica critica

- Giorgio Lunghini:
- «dell'economia critica di Gramsci si potrebbe dire che è **storicamente eloquente**, ma teoricamente approssimata, mentre quella di Sraffa è teoricamente rigorosa, ma **storicamente muta**»

Gramsci a Sraffa

- Lettera a Tatiana del 30 maggio del 1932:
- Ricardo come ispiratore della filosofia della prassi
- «prendo lo spunto da due concetti, fondamentali per la scienza economica, di “mercato determinato” e di “leggi di tendenza”, che mi apre siano dovuti al Ricardo»

Sraffa a Gramsci

- La risposta di Sraffa è fredda:
- confessa di non capire bene a cosa si riferiscono i due concetti: «Ricardo non si piegava mai a considerare storicamente il proprio pensiero», mentre, per quanto riguarda le leggi di tendenza «io ero abituato a considerarl[e] piuttosto come una delle caratteristiche dell'economia volgare»
- Il mio intervento si conclude qui?

Gramsci e il mercato determinato

- «tutte le deduzioni e calcoli degli economisti classici sono basati sulla premessa del “supposto che” da cui deriva la nozione di “mercato determinato” [...] dalla struttura fondamentale della società in questione e allora occorrerà analizzare questa struttura e identificarne quegli elementi che costanti determinano il mercato ecc.»
- Ancora:
- «Mercato determinato per l'economia critica sarà [...] l'insieme delle attività concrete di una forma sociale determinata, assunte nelle loro leggi di uniformità, cioè “astratte”, ma senza che l'astrazione cessi di essere storicamente determinata»

Le leggi di tendenza

- «ogni legge in Economia Politica non può non essere tendenziale, dato che si ottiene isolando un certo numero di elementi e trascurando quindi le forze controoperanti»
- Gli elementi «astratti» sono quelli considerati storicamente particolarmente significativi
- «L'economia classica – conclude Gramsci - è la sola “storicistica” sotto l'apparenza delle sue astrazioni e del suo linguaggio matematico»

La filosofia della prassi, Ricardo e Hegel

- «in un certo senso mi pare si possa dire che la filosofia della praxis è uguale a Hegel + Davide Ricardo.... La scoperta del principio logico formale della “legge di tendenza” che porta a definire scientificamente i concetti fondamentali nell’economia di “homo oeconomicus” e di “mercato determinato” non è stata una scoperta di valore anche gnoseologico?»

L' *homo oeconomicus*

- Gramsci nota che, differentemente da quanto sostenuto dagli economisti “puri”, il concetto non ha natura universale, ma «si può dire che una tale astrazione non è per nulla fuori dalla storia e quantunque **si presenti sotto l'aspetto delle formulazioni matematiche, non è per nulla della stessa natura delle astrazioni matematiche.** L'*homo oeconomicus* è l'astrazione dei bisogni e delle operazioni economiche di **una determinata forma di società**, così come l'insieme delle ipotesi dagli economisti nelle loro elaborazioni scientifiche non è altro che l'insieme delle premesse che sono alla base di una determinata forma di società»

Sraffa e il nucleo dell'economia

- Interpretazioni di Pierangelo Garegnani:
- Nucleo: determinazione di una delle due variabili distributive e dei prezzi
- Sono date nell'analisi del nucleo le variabili analizzate *al di fuori*: salario reale, prodotto sociale e condizioni tecniche di produzione. Secondo Garegnani la complessità, la molteplicità e la variabilità dei fattori che influenzano il salario reale, il prodotto sociale e le tecniche produttive rendono impossibile ricondurle alle relazioni quantitative *necessarie* come quelle studiate nel nucleo

Relazioni necessarie e relazioni complesse

- I livelli della produzione, l'accumulazione del capitale e il progresso tecnico sono determinati «da forze complesse e plurali, di differente intensità e anche direzione secondo differenti contesti storici e differenti istituzioni formali e informali prevalenti. Le **relazioni quantitative semplici e generali** che governano il nucleo – le relazioni tra prezzi relativi e saggio del profitto – sono sostituite al di fuori del nucleo da **sistemi complessi di influenze**, con relazioni multiple ed un ruolo forte per le circostanze storiche specifiche».

Relazioni necessarie e mercato determinato

- Le relazioni quantitative all'interno del nucleo, descritte come **necessarie, generali e semplici**, vanno considerate **naturali** cioè **fuori** dalle complesse **condizioni storiche ed istituzionali**?
- Oppure le relazioni all'interno del nucleo dipendono dalle condizioni storiche determinate, cioè sono necessarie solo nel **mercato determinato** del capitalismo?

Sraffa: esiste un sovrappiù?

- « Se si cerca di prendere un punto di vista **completamente oggettivo** la stessa concezione di un surplus svanisce. Perché se prendiamo questo punto di vista delle **scienze naturali**, dobbiamo partire dall'assunzione che per ogni effetto deve esserci una causa sufficiente, che le cause sono identiche ai loro effetti e che non c'è niente nell'effetto che non era nelle cause: nel nostro caso, che **non ci può essere nessun prodotto per il quale non ci sia un costo equivalente** e che tutti i costi (=spese) debbano essere necessari per produrlo».
- Marx: «quello che dice Lucrezio (*De rerum natura*) è evidente di per sé: *nil posse creari de nihilo*»
- Engels cita Lavoisier

Sovrappiù e dialettica

«lo studio del 'sovrappiù' è il vero oggetto dell'economia: la grande difficoltà della materia è che questo oggetto svanisce o rimane non spiegato. E' un tipico problema da maneggiare **dialetticamente**»

- la stessa definizione di surplus cambia a seconda del **punto di vista di chi definisce il surplus**: «quando si prende il punto di vista dell'umanità senza classi si dovrebbe considerare tutto, salari, rendite + profitti come sovrappiù; ma sempre (es. Ricardo + Marshall) si riconosce che una parte dei salari sono necessari per la produzione, cioè un lavoratore è in parte considerato come una circostanza naturale, un animale da dover nutrire, + in parte come un soggetto che partecipa alla distribuzione del sovrappiù».

Relatività del sovrappiù

- «Perciò, a seconda di che cosa un economista seleziona come il 'soggetto' della sua economia (di solito identificandosi con essa) il sovrappiù sarà differente.
- Il punto di vista della stessa società capitalistica, è quello della classe dominante, + perciò il surplus è composto di rendita, interessi + profitti.»
- Il sovrappiù non è una categoria **oggettiva** e tantomeno **naturale**

La storicità dei redditi

- «Perché i salari appaiano come una proprietà necessaria del lavoro, la forza lavoro deve essere separata dalla proprietà dei mezzi di produzione. Perché l'interesse appaia come una necessità, la proprietà dei mezzi di produzione deve essere separata dal controllo (nelle moderne società) [...]
- L' 'impresa' o 'società' astratta (e i suoi manager e i suoi portavoce) considerano i possessori delle azioni, i banchieri e i creditori come vampiri: proprio come i lavoratori: è una spiacevole necessità pagare loro un 'giusto' dividendo o un 'giusto' salario per tenerli buoni.»

Le equazioni del nucleo

- Le equazioni del nucleo sono **necessarie** nel **mercato determinato** (il capitalismo), non naturali.
- I tre sistemi di Sraffa
- 1) Sistema che non produce sovrappiù: il prodotto coincide con le spese necessarie alla riproduzione tecnica e sociale
- 2) Sistema che produce sovrappiù: i salari sono al livello di sussistenza e tutto il sovrappiù va ai capitalisti
- 3) Sistema con sovrappiù: il sovrappiù è distribuito tra lavoratori e capitalisti.

Il terzo sistema

- Regole di distribuzione del sovrappiù di due ordini diversi:
- 1. Come il sovrappiù si divide **tra** le classi sociali
- 2. Come si distribuisce la parte del sovrappiù ottenuta **all'interno** di ciascuna classe
 - 2.1. Tra i lavoratori il sovrappiù è distribuito proporzionalmente al lavoro prestato da ciascuno.
 - 2.3. Tra i capitalisti il sovrappiù è distribuito proporzionalmente al valore del capitale impiegato da ciascuno.
- Quindi grande influenza del quadro storico-istituzionale

Prezzi e regole sociali

- Le equazioni dei prezzi sono costruite sulle **regole sociali** della distribuzione del sovrappiù.
- I prezzi sono determinati da:
 - a) i **coefficienti tecnici di produzione**, - le quantità dei diversi prodotti base che entrano nella produzione dei differenti beni
 - e b) dalle **regole** della distribuzione del sovrappiù, **storicamente determinate** e proprie di uno specifico sistema economico, **tra e all'interno** delle singole classi.

Il mercato determinato

- Il terzo sistema brevemente illustrato sopra «è semplicemente un esempio di una specifica conformazione sociale e non di per sé il vero oggetto della teoria economica; ancor meno lo è la teoria dei prezzi di per sé, che si riferisce a questa o ad un'altra specifica società» (S. Blakenburg, R. Arena e F. Wilkinson, 2012, p. 1272).

Un esempio: la relazione tipo

- «Supposto che» in un economia capitalista il reddito si divida in salari e profitti, la somma delle quote dei salari e dei profitti sul reddito è uguale ad uno, Esiste una relazione necessaria tra saggio del profitto, il rapporto tra reddito e capitale e la quota dei salari sul reddito. Matematicamente:
- $$r = \frac{Y}{K} \left(1 - \frac{W}{Y} \right)$$
- Il saggio di profitto dipende direttamente dal rapporto tra **reddito e capitale** e inversamente dalla **quota dei salari sul reddito**
- Si tratta di una **identità contabile. sempre** vera per definizione

Dall'identità alla teoria: Sraffa

- Sappiamo che i prezzi si determinano simultaneamente al saggio di profitto: se varia la distribuzione (ad esempio la quota dei salari) variano i prezzi.
- Ma allora al variare della distribuzione variano i prezzi: il rapporto reddito – capitale è un rapporto tra aggregati non coincidenti di beni misurati in prezzi e varia al variare della distribuzione (tutto il resto restando costante).

Il sistema tipo

- Esiste una configurazione del sistema economico nella quale il rapporto reddito capitale resta costante al variare della distribuzione?
- Il sistema tipo: sistema teorico **ricavato dal sistema attuale** variando le **proporzioni** delle produzioni delle diverse **industrie** in modo che ciascuna merce sia nel prodotto **nella stessa proporzione** che nell'insieme dei mezzi di produzione.

Il massimo saggio del profitto

- Il rapporto Y/K resta costante nel sistema tipo: Sraffa chiama questo rapporto **$R = \text{il massimo saggio di profitto}$** (cioè quel saggio di profitto teorico che si realizzerebbe se i salari fossero uguali a zero, ovvero uguali alla sussistenza).
- R è lo stesso sia nel sistema attuale che in quello tipo.
- A questo punto possiamo determinare la relazione esistente tra qualsiasi possibile quota dei salari (tra uno e zero) e il saggio di profitto
- Relazione lineare indipendente dai prezzi.

Sraffa e la caduta tendenziale del saggio di profitto

- Sraffa interpreta la legge di Marx della caduta tendenziale del saggio di profitto in questo senso (note su Bortkiewicz).
- Esiste un saggio di profitto massimo: la crescita della composizione organica del capitale provoca una caduta del saggio di profitto massimo.
- Anche se la quota dei salari sul reddito dovesse cadere, alla fine il saggio attuale del profitto dovrà necessariamente diminuire (come dice Marx: i lavoratori non possono vivere solo di aria)

Saggio di profitto e fordismo

- Gramsci riprende la caduta tendenziale del saggio di profitto discutendo di americanismo e fordismo:
- Il fordismo reagisce «a questa legge cercando di superarla come causa 'antagonista': la legge tendenziale della caduta del profitto sarebbe quindi alla base dell'americanismo, cioè sarebbe la causa del ritmo accelerato nel progresso dei metodi di lavoro e di produzione e del tipo tradizionale di operaio»
- «Questa legge dovrebbe essere studiata sulla base del taylorismo e del fordismo. Non sono questi due metodi di produzione e di lavoro dei tentativi progressivi di superare la legge tendenziale, eludendola col moltiplicare le variabili nell'aumento progressivo del capitale costante?»

Sraffa e le leggi di tendenza

- «La mia opinione è [che] la legge di Marx sia metodologica e non storica e quindi non verificabile statisticamente».
- «‘tendenziale’ [è] inteso relativamente ad una particolare astrazione, cioè essa [è] il risultato dell’azione di un gruppo di forze (accumulazione) supponendo che altre forze (progresso tecnico, invenzioni e scoperte) non operino. Il risultato è che la caduta tendenziale costringe i capitalisti a continue rivoluzioni tecniche per evitare la caduta del saggio di profitto»

Piketty

- La ragione principale, anche se non unica, della crescita delle diseguaglianze nei paesi sviluppati dagli anni 70 in poi va imputata alla grande accumulazione del capitale verificatasi in questo periodo.
- Marx: il processo di accumulazione del capitale porta ad una diminuzione del saggio di profitto, data la quota dei salari sul reddito.
- Piketty: il risultato dell'accumulazione (anche e soprattutto finanziaria) è una diminuzione della quota dei salari (ovvero una crescita della quota dei profitti), dato il saggio dei profitti.

La prima legge fondamentale

- Definizione di capitale di Piketty: «la somma totale degli *assets* non umani che possono essere posseduti e scambiati in qualche mercato» = non solo il capitale produttivo.
- La ‘prima legge fondamentale del capitalismo’ mostra che la quota dei salari sul reddito è inversamente proporzionale al saggio del profitto e al rapporto tra capitale e reddito
- Se il rapporto capitale reddito cresce la quota dei salari diminuisce e la quota dei profitti aumenta. Le conclusioni si basano sulla stessa identità contabile da cui sono partiti Marx e Sraffa.

Relazioni necessarie e contesto

- Marx studio della tendenza di lungo periodo del capitalismo causata dalla sostituzione delle macchine al lavoro (forma tipica di progresso tecnologico). Dato il saggio di plusvalore (quota dei salari) la variabile «indipendente» (il rapporto reddito capitale) cade e così il saggio di profitto.
- Sraffa: conflitto distributivo: dato il rapporto reddito capitale, la variazione della quota dei salari (variabile indipendente) causa una variazione inversa del saggio di profitto.
- Piketty: aumento delle diseguaglianze nel capitalismo finanziario: dato il saggio di profitto la diminuzione del rapporto reddito capitale causa una diminuzione della quota dei salari sul reddito.

Conclusioni

- L'identità contabile acquista una dimensione storica: essa si riferisce al capitalismo e alle sue regole di distribuzione del reddito.
- A seconda dei punti di vista e dell'oggetto dell'analisi essa può essere piegata allo studio di differenti processi e di differenti fasi del capitalismo
- In questo quadro le relazioni **necessarie** tra quantità, non sono mai **storicamente mute**.